

Il nuovo romanzo di Fogli

UN THRILLER AD AUSCHWITZ

In "Dovrei essere fumo" l'autore affronta un tema delicato con il doppio registro del noir e della memoria
Il dramma della Shoah rivissuto sotto una luce nuova che tuttavia richiama Levi e Lanzmann

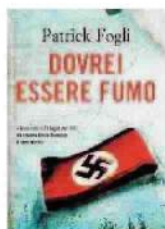
P

ALBERTO SEBASTIANI

ATRICK Fogli è noto come autore di thriller (o noir, o gialli-noir) che indaga il presente e il passato recente del nostro paese. E ci riesce bene, grazie anche alla meticolosità nella documentazione su ciò che affronta, dalla strage di Bologna al rapporto tra mafia e politica, dalle trame massoniche alla morbosità del sistema mediatico. Con *Dovrei essere fumo* (Piemme) si confronta con un argomento tutt'altro che semplice e molto rischioso, mescolando fiction di genere e letteratura testimoniale. Affronta infatti la Shoah, la persecuzione nazista degli ebrei durante la seconda guerra mondiale: i campi di sterminio e la filosofia della sostituzione a Dio (l'acquisizione del "punto di vista di Dio") da parte dei responsabili di quei campi, i loro crimini contro l'umanità, l'impunità che ha garantito l'esistenza (e ricchezza) di molti di loro dopo la fine del conflitto. Fogli non cita il progetto Odessa, ma è sullo sfondo di un libro con due anime: la prima, un thriller, con un ex (si diventa mai ex?) soldato dei reparti speciali, perseguitato da fantasmi,

amico solo di una strana figura che appare ogni tanto, e appena entrato in servizio di un facoltoso, vecchio, potente uomo legato al mondo politico e finanziario internazionale; la seconda è memorialistica, testimoniale, è il racconto di un ebreo francese sopravvissuto ad Auschwitz. Le due parti (in terza e in prima persona) si alternano, scritte con stile diverso, ma sapientemente amalgamate all'interno di una storia che cattura il lettore, anche se nel finale forse eccede nel voler riunire i percorsi di tutti i personaggi in scena (per quanto sia un' scelta leggibile come metafora, in quanto nessuno mai può sentirsi estraneo e indifferente a quanto avvenuto). Ma il romanzo soprattutto è attento a non cadere nel tranello della retorica, sempre in agguato di fronte a questo argomento, e ci riesce. Fogli ha studiato, come sempre, soprattutto le narrazioni (in primis *I sommersi e i salvati* di Levi, ma anche il documentario "Shoah" di Lanzmann), e se nel diario-testimonianza ha realizzato una summa intelligente di quanto letto e ascoltato, con uno stile essenziale, nel thriller non ha messo buoni senza macchie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COPERTINA
Il libro del
bolognese
Patrick Fogli



Scrittura

UN THRILLER AD AUSCHWITZ

IVECO
DAILY 35C11
COMPLETO DI CASUALI FIDELI E MANUTENZIONE
PER IL BUSINESS (MAGGIORI SCONTI) CON I SERVIZI PER IL CLIENTE

000

Offerta valida fino al 31 marzo per veicoli a due porte

IVECO

CHASSI
MOTORE
CASSONE
CASSONE
CASSONE